

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 20 settembre 2015



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

pagina diocesana

Per contattare la redazione:

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

L'Assemblea del clero svoltasi venerdì scorso in cerca di risposte alle nuove «sfide educative»

Oratorio, sogno per un mondo di giovani maturi

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Don Samuele Maselli, parla con convinzione ed in maniera vivace del tema che gli è stato proposto: l'Oratorio tra sogno e realtà. All'inizio fa riferimento ad una frase Bernard Shaw: «Ci sono alcuni che, vedendo le cose come sono, si domandano: perché? Io sogno cose che non ci sono mai state e mi domando: perché no?». L'Oratorio, così come lo ha delineato don Samuele, in effetti, appare come un sogno che tutti vorremmo veder realizzato, ma che, purtroppo, vediamo lontano, quasi impossibile, se non al prezzo di forti investimenti pastorali anche supportati da idonee strutture materiali.

Dopo averci ricordato le caratteristiche che denotano la condizione giovanile oggi, il relatore passa ad illustrare il «progetto oratorio» senza dimenticare che «gli oratori non nascono come progetti fatti a tavolino ma dalla capacità di lasciarsi provocare e mettere in discussione dalle urgenze e dai bisogni del proprio tempo». Lo scopo è quello di passare dal piano dei «bisogni» a quello dei «desideri», senza chiudersi entro la sfera dimensionale spirituale, perché — come ricorda ancora la Nota — «tali proposte (cioè l'Oratorio) non sono state concepite in senso solo strumentale in vista dell'educazione religiosa, ma sono state percorse fino in fondo, nella loro capacità di educare alla relazione e alla responsabilità, come condizione di apertura dell'io, secondo l'efficace espressione del Papa: dall'io al tu, al noi e al tu di Dio». Si tratta, allora, di diventare «onni tra la Chiesa e la strada», come diceva Giovanni Paolo II e come ricordava ai giovani recentemente papa Francesco. Ma non si tratta di un percorso standardizzato, uguale per tutti. L'interazione fra fede e vita, caratteristica dell'Oratorio, porta a far sì che al suo interno esistano «percorsi differenziati: alcuni chiaramente riferiti all'azione evangelizzatrice della Chiesa, come i cammini di iniziazione cristiana e di formazione religiosa; altri che rispondono alle esigenze del primo

annuncio, soprattutto nell'incontro con giovani provenienti da altre culture e religioni oppure di giovani battezzati non praticanti; insieme a questi vi sono molti percorsi educativi di aggregazione e formazione che si concretizzano nelle molteplici attività oratoriali messe in atto come risposta alle sfide culturali e ai bisogni dei ragazzi e dei giovani stessi: sport, esperienze comunitarie, animazione, teatro, volontariato sociale e missionario, laboratori artistici, pellegrinaggi, cinema, web sono solo alcuni degli ambiti in cui la comunità educativa dell'oratorio si cimenta». Ecco allora il lungo elenco di attività fornito dal relatore: catechesi, sport, proposte spirituali, doposcuola, feste,

vacanze e condivisione del pasto, vita comune, e altro ancora. Anche se non essenziale in modo assoluto, è fuori discussione, ad ogni modo, l'importanza dei luoghi e delle strutture; ma più ancora contano le figure educative fatte di animatori, di persone mature e formate.

soprattutto del presbitero. La citata Nota sottolinea il «valore insuperabile dell'autorevolezza delle figure educative». Una difficoltà, fatta notare nel corso della discussione seguita alla relazione, è costituita dagli impegni che i nostri ragazzi e i nostri giovani si trovano ad affrontare nella loro vita scolastica e negli impegni extra scolastici del tempo libero. L'intelligenza pastorale, allora, dovrà fare in modo di utilizzare tutti gli spazi disponibili, quali i giorni festivi e l'estate. Sempre con un'attenzione particolare: «L'oratorio, attraverso le sue diverse attività, si farà carico di aiutare i ragazzi e le loro famiglie ad *umanizzare il tempo* e a vivere bene il giorno del Signore». L'intervento di don Samuele all'Assemblea del Clero, venerdì 11 settembre, che prelude ad altri incontri da tenersi in diocesi nei mesi di ottobre e novembre, si è concluso con tre parole di augurio: avere il coraggio di osare, seminare largamente con fiducia, e non smettere di sognare. In sintesi: una mattinata di sogni da condividere e di suggerimenti da attuare.

Servizio nazionale per la pastorale giovanile



I RAGAZZI DELL'ORATORIO

Una rilettura della Nota dei vescovi il 2015. Un sano divertimento è via alla maturità della persona.

Per saperne di più

La nostra diocesi organizza per i primi mesi dell'anno pastorale quattro incontri formativi sull'oratorio.

Questo il calendario dopo le modifiche apportate nel corso dell'Assemblea del clero:
Sabato 3 ottobre: *Dire, fare, pensare l'Oratorio* Relatore: don Samuele Maselli

Sabato 24 ottobre: *I preadolescenti e l'Oratorio* Relatore: Paolo Bruni
Sabato 7 novembre: *Gli adolescenti e l'Oratorio* Relatore: Paolo Bruni
Sabato 21 novembre: *Le figure educative* Relatore: Ottavio Pirovano

Agli incontri sono invitati quanti intendono avviare l'esperienza dell'oratorio parrocchiale.

Le riunioni si terranno presso la chiesa della *Sacra Famiglia a Nepi dalle 15 alle 19*.

Per approfondire i temi, si può fare riferimento a: «*Il laboratorio dei talenti*» Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo (2 febbraio 2013) e a *Ragazzi dell'oratorio* che è una rilettura della Nota della Cei (EDB 2014).

In festa per l'Addolorata

DI GIUSEPPE COMELLINI

Un evento, atteso e desiderato è quello che da molti anni si ripete presso la cittadina di Fiano Romano. Si tratta dei festeggiamenti in onore della Beata Vergine Maria Addolorata. Siamo ormai alla 173ª edizione, da quando, nel lontano 1842, la statua della Vergine venne collocata nella chiesa parrocchiale di S. Stefano. La statua fu acquistata con la generosità dei fedeli fianesi e fu realizzata con una particolare caratteristica: quella di essere completamente in cera. Fu poi rivestita tutta in raso e successivamente, le donne della Pia Unione, acquistarono un manto di seta ricamato in oro, con cui adomarono la preziosa immagine. Anche quest'anno, per una preparazione spirituale alla festività, si ripeterà un Settenario di celebrazione di SS. Messe nei vari quartieri della parrocchia. L'apertura della festa, quest'anno, avviene il giorno 17 settembre, per concludersi il giorno 20 settembre. Fin dall'inizio si percepisce quell'atmosfera carica di una

gioiosa festività che invita tutti a partecipare.

Tutti gli eventi che si succedono, sia religiosi che popolari, sono una dimostrazione di quanto affetto e devozione, i fianesi nutrono per la loro Patrona. Quest'anno il Programma sarà particolarmente ricco. Oltre alle altre numerose esibizioni musicali, canore e sportive, sabato 19, alle ore 19.30, presso il cortile del Castello Ducale, la Banda Musicale Municipale di Fiano, diretta dal M° Aldo Surio, in uno con la Pia Unione della Madonna Addolorata, rievoca le antiche tradizioni della Festa.

Alle ore 18.00 del giorno 20 settembre, giorno conclusivo della Festa, verrà celebrata una solenne S. Messa, a cui seguirà, con la partecipazione del parroco don Paolo e del clero parrocchiale, accompagnata dalla Banda musicale, la processione serale che si svolgerà lungo le strade della cittadina. Come sempre, molto grande sarà la moltitudine dei fedeli che vorranno onorare la Madonna con la loro presenza. Infine, alle ore 23.00, concluderà i festeggiamenti, uno spettacolo pirotecnico.

Don Baglioni nominato parroco a Vignanello

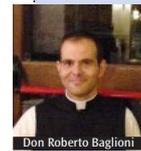
DI GIANCARLO PALAZZI

Con Decreto del 12 settembre 2015, il vescovo Romano Rossi, ha nominato don Roberto Baglioni parroco della parrocchia Santa Maria della Presentazione di Vignanello. Il rito solenne d'insediamento inizierà alle 18.30 del 26 settembre 2015 e si svolgerà nella Chiesa Collegiata di Santa Maria della Presentazione, con la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Rossi, che presenterà il nuovo Parroco, come pastore e guida della comunità di Vignanello. Don Roberto è Nato a Roma il 5 febbraio del 1978. Si diploma presso l'Istituto tecnico-scientifico Enrico Fermi di Roma nel 1997. Frequenta la facoltà di Ingegneria, indirizzo elettronico, presso l'Università la Sapienza di Roma fino al 2000, che lascia per entrare nel Pontificio Seminario Romano Maggiore.

Il 30 ottobre del 2004 è ordinato diacono per le mani del cardinale Camillo Ruini in S. Giovanni in Laterano. Il 2 luglio del 2005 riceve l'ordinazione presbiterale a Civita Castellana per le mani del vescovo Divo Zadi. Consegue il Baccalureato in Filosofia (2001) e quello in Sacra Teologia (2004) presso la Pontificia Università Lateranense.

Nel 2007 si specializza in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana, con *Summa cum laude* della Famiglia. Dal 2007 la licenza è: «Il mistero della Chiesa nel mistero del Verbo incarnato. Incarnazione e Chiesa da Johann Adam Mohler al Concilio Vaticano II». Conclude il Dottorato in Dogmatica presso la PIUC con la tesi «L'Incarnazione è il mistero della Chiesa nel mistero del Verbo incarnato». Difesa dottorale pubblica il 6 maggio 2014, con il risultato di *Summa Cum Laude*.

Dallo stesso anno è consulente teologico ai testi italiani per la serie televisiva «Il segreto» Quanto agli incarichi pastorali e accademici: dal 2005 al 2007 è vicario parrocchiale in Fabricia di Roma, in provincia di Viterbo. Dal maggio 2006 all'aprile 2008 collabora come vice-direttore con l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia. Dal settembre 2007 all'agosto 2008 è vicario parrocchiale nella parrocchia «S. Stefano Protomartire» in Fiano Romano. Nel 2007/2008 è docente ospite per la cattedra di Ecclesiologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Alberto Trocchi» (Nepi), della diocesi di Civita Castellana. Dal settembre 2008 è vicario parrocchiale nella parrocchia «S. Giovanni Battista» in Campagnano di Roma, assistente spirituale del Gruppo Scout Fes «Campagnano 1», e responsabile della Pastorale giovanile della zona pastorale «vicaria Famiglia». Dal settembre 2011 ha l'incarico di Delegato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.



Don Roberto Baglioni

S. Maria delle Grazie, un faro per Orte

Il Monastero benedettino del comune del viterbese uno scrigno di spiritualità e di operosa laboriosità

DI STEFANO STEFANINI

Come di antica tradizione, nella terza domenica di settembre le comunità parrocchiali di Orte festeggiano la Madonna delle Grazie con una serie di manifestazioni ricreative popolari e religiose, organizzate dal comitato del quartiere che confermano anno dopo anno il culto che gli abitanti del quartiere sotto sul Colle, insieme a tutta la città di Orte, rivolgono alla Vergine delle Gra-

zie. Le celebrazioni si svolgeranno nel piazzale e nella chiesa della Madonna delle Grazie, sobria ed elegante nelle sue forme rinascimentali. Seguiranno alcuni intrattenimenti organizzati in occasione della festa.

Il santuario, che viene attualmente custodito dalle Monache Benedettine, è stato costruito su una preesistente cappella del 1159 e risale al 1521. Il monastero attiguo alla chiesa fu fondato dai Genovesi nel 1579. Il colle fu poi utilizzato come residenza estiva del Seminario Diocesano di Orte, legato anche alla villa subur-

bana realizzata sul Colle come residenza estiva nei primi anni del 1700 dal cardinale ortano Ferdinando Nuzzi, prefetto dell'Annona dello Stato della Chiesa e vescovo di Orvieto. È anche opportuno ricordare che la conquista di Orte da parte delle truppe del Regno d'Italia con a capo il senatore Angelo Giuseppe Mammi avvenne nel pomeriggio di domenica 11 settembre 1870 e gli ortani si trovarono «annessi all'Italia unita al loro rientro dalle celebrazioni delle Madonna delle Grazie.

Nel santuario benedettino riposano le spoglie del cardinale ortano Ferdinando Nuzzi

di del vescovo diocesano Roberto Massimiliani. Nel 1958 le monache benedettine si trasferirono sul colle delle Grazie, provenienti dal centro storico di Orte. Il monastero si caratterizza per la laboriosità silenziosa delle monache, che producono un'infinità di prodotti naturali che ritengono il corpo e lo spirito, apprezzata da tanti affezionati estimatori dei trattamenti naturalistici. Le monache — pur nella loro clausura dedicata alla preghiera ed al lavoro manuale, secondo la Regola di San Benedetto da Norcia — sono sempre disponibili al dialogo con gli ospiti che bussano



Il monastero delle Grazie

alla caratteristica ruota per un confort spirituale ed umano, e sono vicine alle necessità della comunità cittadina e del mondo intero. Con la preghiera contemplativa e il silenzio adorante si diffonde e si espande il profumo di Cristo che, come auspicato da papa Francesco, ha sempre più bisogno di pace, tra gli uomini e le nazioni.